

Le case dei Sanniti

Scoperti tra Sessano, Carovilli e Vastogirardi importanti reperti che possono offrire nuovi elementi agli studiosi

di Giovanni Petta

ono reperti interessantissimi quelli rinvenuti tra Sessano del Molise, Carovilli e Vastogirardi nel corso dei lavori di scavo per la messa in opera di un metanodotto. Le strutture ritrovate fanno pensare a case di epoca sannita ed è la prima volta, nella storia dell'archeologia molisana, che si scavano abitazioni sannite.

L'archeologa Stefania Capini, che segue gli scavi per la Soprintendenza dei Beni Archeologici del Molise, è convinta dell'importanza della scoperta. "Avevamo già - dice la studiosa - testimonianze di abitazioni sannite a Cercemaggiore e Capracotta ma, questa volta, abbiamo trovato tutta una serie di insediamenti abitativi. Quello che stiamo facendo potrebbe avere sviluppi molto interessanti. Per ora posso soltanto dire che il fatto di poter avere elementi di studio sulle case dei Sanniti è davvero una novità e la difficoltà nasce proprio dal non avere materia di confronto".

A Vastogirardi, in località San Mauro, è stata rinvenuta una casa sannitica che sembra essere stata abitata da una famiglia di rango elevato. Sempre nel territorio di Vastogirardi, nella zona che va verso Staffoli, è stato ritrovato altro materiale interessante.

A Carovilli, invece, dalle zolle sollevate dalle ruspe della Snam è venuto fuori un piccolo borgo. Sono residenze più modeste rispetto a quelle di Vastogirardi ma di numero maggiore.

A Sessano i luoghi di scavo sono due. Nel primo sono state ritrovate due sepolture, una capanna e una struttura abitativa molto vicina alle tombe. Una posizione insolita. Una struttura abitativa così vicina alle sepolture potrebbe avere avuto una

funzione rituale. Tutto quanto ritrovato in questo sito è databile all'incirca al V secolo a.C., proprio alle origini dello Stato Sannita.

Il secondo sito sessanese è più

complesso del primo. I ritrovamenti sono di varie epoche. Una fornace del 1800, sepolture dell'Alto Medioevo, la struttura di una chiesa.

Ma c'è ancora molto da scavare, addirittura sepolture da aprire, nella speranza di trovare oggetti che possano dare ancora maggiori elementi di conoscenza del popolo sannita.

Secondo lo studioso di storia locale Michele Giacullo, il rinvenimento di ruderi, nella località "Il santo" di Sessano, dovrebbe essere relativo all'ex convento benedettino collegato alla badia di San Vincenzo al Volturno. Il convento venne fondato per tutelare il patrimonio della Terra di Sessano e per proteggere la popolazione.

A tal proposito il De Francesco scrive: "A partire dalla metà del secolo X, quando le ultime schiere di Ungari sono scomparse e il pericolo saraceno terminato, la badia di San Vincenzo al Volturno si allarga sempre più...".

Michele Giacullo ritiene che in tale periodo, l'anno 950 circa, i monaci assunsero il compito loro richiesto. Provvidero anche alla costruzione del convento ai bordi dell'allora importantissima arteria viaria, oggi conosciuta col nome di *ex Iserni*. Importantissima perché, partendo ad Aesernia, dalla via Latina-Minucia, si ricongiungeva con l'altra strada Valeria-Traiana, nei pressi dell'attuale santuario di Canneto. Lungo il percorso collegava diversi santuari e centri abitati quali Agnone, Duronia, Trivento, tramite una miriade di strade secondarie che da essa si biforcavano.

La presenza dei monaci era molto utile tenendo conto dell'insicurezza e delle difficoltà che, a quel tempo, si incontravano nei continui spostamenti di animali, persone e vettovaglie. "Per quest'opera di umana solidarietà e assistenza - dice Giacullo -, praticata per giunta senza remunerazione, il convento era ritenuto uno *Xenodochium* (dal sostantivo greco *Xenodecheion*, che nel Medioevo voleva significare posto di ristoro e pernottamento); da non confondersi, però, con le *Tabernae*, i cui servizi erano onerosi".

Unica impronta benedettina, rimasta a Sessano, resta la croce in pietra dell'XI-XII secolo, detta anche la "Croce del paese"; dallo spazio antistante il diruto convento, il barone Antonio d'Andrea, - sempre secondo le ricerche di Michele Giacullo - nel 1735 la trasportò di fronte all'ingresso del palazzo baronale. Successivamente, nell'anno 1901, fu rimossa e posizionata di fronte alla chiesa di Santa Maria degli Angeli.



In queste due foto alcuni dei reperti di epoca sannita. Accanto al titolo la cosiddetta "Croce del paese" a Sessano del Molise

